

A questa mensa allora, sorella e fratello, puoi vivere in anticipo il banchetto eterno che ti attende e puoi attingere alla fonte della vita. *“Io sono il pane della vita chi viene a me non avrà più fame e chi crede in me non avrà più sete”* e *“vivrà in eterno”, ma “se non mangiate.. e non bevete.. non avrete in voi la vita”* (Gv6,35-58). Se accogli il suo corpo come dono e fai di questo dono la tua vita, donando a tua volta te stesso, vivi! Se non lo accetti e non ti doni, resti nella tua condizione limitata di morte.

Mangia perciò con amore e gratitudine il cibo che il Signore ti offre *“perché è troppo lungo per te il cammino”* (1Re19,7b), troppo faticoso e oscuro, pieno di insidie, dubbi, tentazioni.

Il Suo cibo spezza ogni tua disperazione, la separazione che c'è da tuo figlio o da tua figlia, spezza quel profondo senso di lacerazione e di morte che provi in fondo al cuore che ti procura chiusure e silenzi e rende faticoso il tuo passo.

Il Suo cibo spezza la morte perché spezza le tue resistenze, i tuoi limiti umani, quella parte di te che non è rivolta a Dio ma al tuo io, che è la vera morte e costruisce dentro di te una creatura nuova, luce e vita nuova, forza lungo il viaggio, una alleanza nuova con i figli in cielo, nello Spirito.

Se mangi questo cibo anche tu, come Elia, camminerai con vigore nuovo e deciso sino al monte santo di Dio: *“.. li condurrò sul mio monte santo e li colmerò di gioia nella mia casa di preghiera”* (Is56,7).

Se spezzi il pane della consolazione con chi ha vissuto la tua stessa esperienza di morte, diventerai tu stesso pane di vita, benedizione, dono per chi ti è accanto. Svolgerai il *ministero della consolazione* nella Chiesa in comunione con il figlio o la figlia che hai in Cielo e sarai una “pietra viva” del suo tempio santo e glorioso

“Per Cristo, con Cristo e in Cristo”

A Te Dio Padre Onnipotente offriamo (scrivere nome figlio in Cielo):
..... che ci hai donato perché avesse la vita. Ti ringraziamo per l'amore che ci hai fatto gustare come madri e padri, per le gioie e i dolori che questo dono immenso ci è costato. Uniti dallo Spirito in un solo corpo desideriamo renderti onore e gloria per tutti i secoli dei secoli.

Chiediamo a Maria, nostra Madre Consolatrice, Donna eucaristica, di preparare amorevolmente ciascuno di noi a diventare come lei dimora accogliente e stabile di Gesù e con lei cantare a gran voce, con gioia, con stupore e tanta gratitudine: “l'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio mio Salvatore”.

Resta sempre con noi Signore!

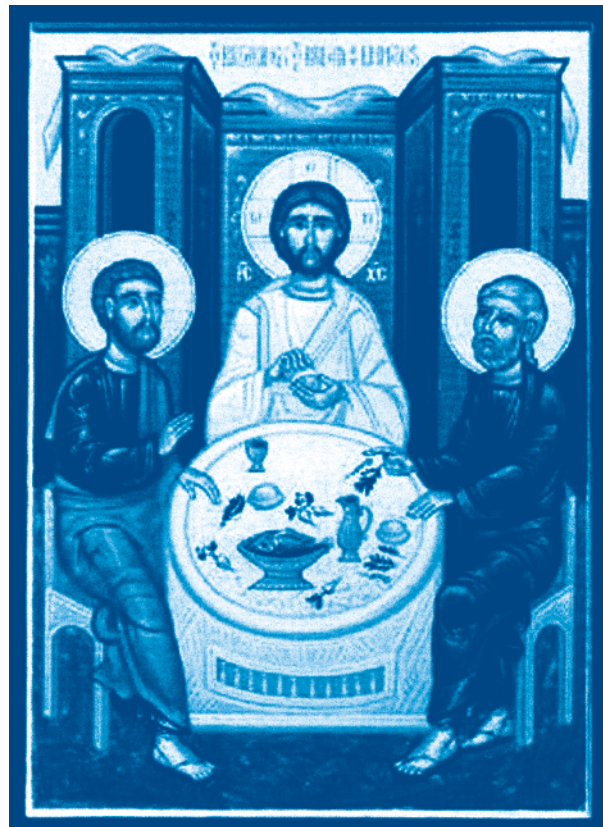
La grazia del Signore nostro Gesù Cristo, l'amore di Dio Padre, la comunione con lo Spirito, con i santi, gli angeli, gli arcangeli e l'immensa schiera dei nostri bellissimi figli che sono in Cielo sia con tutti noi e rimanga sempre. Veramente sono “beati gli invitati alla mensa del Signore”.

Andrea Bassanelli

**“Figli in Cielo”
Scuola di Fede e di Preghiera**

Via Puccini 27 - 43100 Parma - tel/fax 0521 489425
figlincielo@figlincielo - www.figlincielo.it

“Figli in Cielo” Scuola di fede e di preghiera



**Beati gli invitati
alla
Mensa del Signore**

Sono veramente beati coloro che hanno risposto all'invito del Signore e sono qui alla sua mensa per nutrirsi di Lui, del suo amore, della sua Parola, del "pane" che viene dal Cielo.

E' Lui che sazia ogni fame, riempie ogni vuoto, cura ogni infermità, unisce in stretta comunione terra e cielo e trasforma ogni realtà terrena in realtà divina. In Lui anche la morte diventa inizio di una vita nuova.

Oggi la sua Parola risuona di nuovo fra noi e bussa alla porta del nostro cuore; lasciamoci dunque illuminare e riscaldare, sarà lampada nel nostro incerto camminare. Uniti fraternamente intorno alla mensa della parola e del pane lasciamoci nutrire, plasmare e riconciliare da Lui.

Chiediamo aiuto a Maria, nostra Madre Consolatrice, perché ci faccia uscire dalle nostre chiusure, dalle nostre resistenze, dai nostri schemi mentali e ci insegni a contemplare il mistero cui siamo stati chiamati.

Presentiamo, insieme al pane e al vino, tutto ciò che abbiamo nel cuore -sofferenze, preoccupazioni, dubbi, angosce- e lasciamoci raggiungere dalla divina presenza dello Spirito, che tutto accoglie, trasforma e rigenera. Affidiamoci, liberi e fiduciosi, alla volontà del Padre e chiediamo allo Spirito di diventare con il Figlio un solo corpo.

Preghiamo i nostri figli che sono in cielo e che già sono associati al coro degli angeli, degli arcangeli e dei santi, di dare forza alle nostre deboli voci perché, pieni di grato stupore, possiamo acclamare ad una voce il nostro canto di lode al Padre:

*"santo, santo, santo è il Signore Dio dell'universo.
I cieli e la terra sono pieni della sua gloria."*

Rendiamo grazie al Padre del dono grande che ci ha fatto offrendoci suo Figlio, il suo unico Figlio, Gesù Cristo, il Dono che si fa dono per noi.

*".. Nella notte in cui fu tradito prese il pane, rese grazie, lo spezzò,
lo diede ai suoi discepoli e disse:
prendete e mangiatene tutti,
questo è il mio corpo offerto in sacrificio per voi"*

"Nella notte" nel momento più oscuro e tenebroso, "in cui fu tradito" quando fu consegnato violentemente alla morte, che è divisione, separazione dai suoi e perdita di ogni relazione con loro, Gesù che cosa fece? "Prese il pane" I suoi amici lo rifiutano, Gesù risponde al rifiuto con un convito: li convocò alla sua mensa, li radunò in stretta comunione intorno a sé, prese il pane, il pane che unisce e dà la vita e "rese grazie" al Padre, grato di essere Figlio e di fare la sua volontà, di riconoscersi suo dono che si dona. "Spezzò il pane", sulla mensa spezzò il pane che dà la vita, sulla Croce spezzò il suo corpo, per rivelare che quella morte generava vita, "lo diede ai suoi discepoli", lo consegnò ai suoi, la vita che riceve dal Padre la dona ai fratelli perché vivano e aiutino a vivere. "E disse", alitando su di loro la Parola che salva, "prendete e mangiatene tutti": tutti, indistintamente, immeritatamente, gratuitamente, nutritevi del mio amore. "Questo è il mio corpo offerto per voi" questo pane che voi vedete è il mio corpo che vedrete in Croce, donato per evitarvi la morte e la separazione; "per voi", sono morto al vostro posto perché voi abbiate la vita e l'abbiate in abbondanza, mi sono caricato dei vostri peccati perché il mio amore potesse sconfiggere definitivamente la morte che era destinata a voi.

Gesù che è pane di vita, offrendo se stesso trasfigura ogni divisione, la morte stessa, che è negazione di ogni relazione, in una strettissima comunione d'amore, eterna e indissolubile.

Nella nostra notte oscura perciò, divisi e separati dai nostri figli a causa della morte, oggi come allora, Lui ci raduna alla sua mensa, perché viviamo già qui e adesso un anticipo di quella mensa eterna che ci attende. In quel giorno vivremo in profonda comunione con Lui e con i nostri figli che sono in Lui.

Mentre ancora camminiamo nel tempo, Gesù ci sollecita a procurarci il cibo che non perisce, a nutrirci della sua Parola, a rimanere nel suo amore di Figlio docile e obbediente e di Fratello che ha amato i suoi fino alla fine, perché anche noi diventiamo figli docili e obbedienti alla volontà del Padre e fratelli che donano la vita gli uni agli altri con carità.

".. Allo stesso modo prese il calice del vino e rese grazie, lo diede ai suoi discepoli e disse:

*prendete e bevetene tutti questo è il calice del mio sangue
per la nuova ed eterna alleanza
versato per voi e per tutti in remissione dei peccati.*

Fate questo in memoria di me"

"Allo stesso modo prese il calice del vino", offre il calice dell'antica alleanza, della pasqua antica, mentre Lui nell'orto degli ulivi berrà un altro calice che contiene la maledizione della morte e dell'angoscia, per trasfigurarla e restituirlo a noi come calice di salvezza. "Rese grazie", è la benedizione secondo il rito ebraico e rendimento di grazie al Padre, fonte della sua vita e segno di appartenenza a Lui come Figlio; "lo diede ai suoi discepoli", invita i suoi a bere l'ultimo calice della vecchia alleanza che con l'effusione del suo sangue diventa inizio della nuova. E "disse", pronuncia solennemente la sua promessa, "prendete e bevetene tutti", tutti gratuitamente potete dissetarvi alla fonte della vita che io vi offro: "questo è il calice del mio sangue per la nuova ed eterna alleanza". Il mio sangue di Figlio, suggellato dal mio amore crocifisso per voi, trasfigura la vecchia alleanza rotta dalla vostra infedeltà in una nuova alleanza e disseta la vostra sete di amore e di felicità eterna, come sangue "versato per tutti in remissione dei peccati", ho donato totalmente me stesso, fino all'ultima goccia del mio sangue perché la maledizione che avrebbe dovuto cadere su di voi è ricaduta su di me e le vostre iniquità fossero lavate con il mio sangue innocente, il sangue dell'Agnello immolato.

"Fate questo in memoria di me", nutritevi anche oggi del pane e del vino che vi offro alla mia mensa, perpetuando nella mia Chiesa il dono del mio corpo e del mio sangue. Uniti strettamente con me, Figlio e Fratello, vivete l'esperienza di una nuova alleanza di comunione che vi rende figli dello stesso Padre, coeredi di ogni mio bene, nuove creature saldamente unite ai figli che vi hanno preceduto nel mio Regno e fratelli fra voi. Fate in modo che il mio amore crocifisso diventi il vostro itinerario di vita.

*"Annunciamo la tua morte Signore, proclamiamo la tua resurrezione
nell'attesa della tua venuta"*

Ogni volta che mangiamo il tuo pane e beviamo il tuo stesso calice entriamo nel cuore della tua Pasqua, Signore, e riceviamo tutto l'amore che ci hai donato. L'esperienza di morte vissuta nel dolorosissimo distacco dai nostri figli, ci associa in modo singolare alla tua Pasqua. E così restituiti alla fiducia e alla speranza, desideriamo testimoniare la tua resurrezione nell'attesa del tuo ritorno, quando in "cieli nuovi e in terra nuova", ci apparirai in tutto il tuo splendore con i nostri figli e vivremo insieme per sempre, trasfigurati dal tuo amore che mai tramonterà (1Cor 13,8). Resta sempre con noi Signore!